

Publicazione trimestrale - Anno IV - n.2 /2002

2,58 Euro

PARCHI e riserve naturali

AREE PROTETTE DI LOMBARDIA E D'ITALIA

copia
omaggio
offerta da:



Provincia
di Milano
Ente Gestore



PARCO
AGRICOLA
SUD
MILANO

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano

ALVEDE
EDITORIALE

sommario

n.2/2002

Servizi

LOMBARDIA

Parco Agricolo Sud Milano

Terra dell'uomo 8

FAUNA

Gestione e tutela delle specie

In ordine di rarità 18

TOSCANA-EMILIA ROMAGNA

Parco Nazionale Foreste Casentinesi

Foresta incantata 26

ITINERARI

Bes-Corna Piana (TN)

Giardino d'Italia 32

Rubriche

Primo piano 38

Conservazione della natura 41

Attualità 42

GEV 49

Speciale Vita da Parchi 2002 50

Pubblicazioni 55

Accessori 57



26

Alla scoperta del Parco Agricolo Sud Milano, area protetta intrisa di storia (pag. 8). A Badia Prataglia, nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (pag. 26).



8

18

32

La testuggine palustre è una delle specie lombarde più minacciate: in un servizio dedicato alla ricerca del Gruppo Fauna, l'elenco dei vertebrati a rischio e le priorità di tutela (pag. 18). Un itinerario nella riserva Bes Corna Piana, tra le cime del Monte Baldo, sulla sponda trentina del Lago di Garda (pag. 32). Lupi lanciati dagli elicotteri, rospi che provocano ustioni, gufi che portano iella... le principali dicerie in una raccolta che ricorda un bestiario medievale (pag. 38).

38



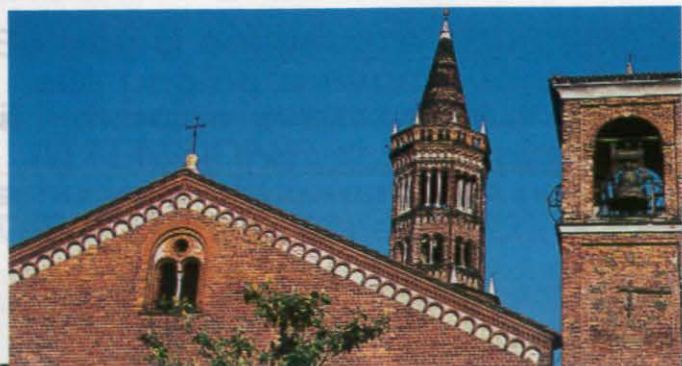


terra dell'uomo

Campi arati, paesaggi intrisi di storia e angoli di natura sono gli elementi di quest'area protetta dai confini vastissimi che abbraccia la metropoli meneghina da Est a Ovest

testo di Michele Mauri, foto di Laura Floris

Quasi novecento anni fa, un drappello di monaci cistercensi provenienti da Clairvaux giunse nei territori pianeggianti a mezzodi di Milano per edificare una nuova abbazia. I religiosi furono accolti da un'infinita teoria di acquitrini e stagni, che esalavano miasmi pestilenziali, la cosiddetta *mal'aria*. Boschi e paludi, paludi e boschi. La grande pianura alluvionale era ancora lì, quasi integra. Da allora, per secoli, con assidua operosità la terra è stata fatta emergere, drenan-



La cascina Cusico, a Zibido San Giacomo, si specchia nel velo d'acqua delle sue risaie. Nel riquadro sopra, campi arati a Viboldone e, a sinistra, l'abbazia di Chiaravalle, che deve il suo nome al toponimo francese Clairvaux.

L'abbazia di Viboldone. Fondata dagli Umiliati nel XII secolo, è tra i più importanti monumenti del gotico lombardo. Nel tondo a centro pagina, particolare della navata centrale.



Il fascino discreto delle abbazie

Sotto, l'abbazia di Mirasole, sorta sulla strada Vigentina che collega Milano a Pavia.

Milano è poco distante, ma le strade trafficate e il ritmo frenetico sembrano già un lontano ricordo pronto a cedere il posto al silenzio claustrale e alla meditazione. Le abbazie di Chiaravalle, Mirasole e Viboldone, oggi, paiono create apposta per fare da contrasto allo scenario opulento e rapace della metropoli. Invece, sono lì da secoli, con il loro fascino discreto, a presidiare un territorio che nel frattempo è mutato radicalmente. La più antica è Chiaravalle, con la sua celebre Ciribiciaccola, l'incantevole tiburio ottagonale a forma di torre che dal Trecento svetta nel cielo milanese. L'edificazione, iniziata nel 1135 da San Bernardo, fu preceduta dal duro lavoro dei monaci benedettini cistercensi che dissodarono ettari ed ettari di palude. Nel Quattrocento, quando il monastero era all'apice del suo sviluppo, fu chiamato il Bramante a progettare il chiostro grande. Due secoli più tardi, fu realizzato il commovente coro ligneo. Dopo decenni d'abbandono, cominciati con le razzie napoleoniche, il Novecento ha segnato il secolo della rinascita di Chiaravalle. Recentemente il Parco ha finanziato i lavori di restauro del Mulino risalente al XII secolo. Stessa sorte è toccata all'abbazia di Viboldone, caduta in uno stato di totale abbandono verso la fine del Settecento e riaperta nel 1941 grazie all'arrivo di una trentina di monache benedettine, oggi dedite al restauro del libro antico. Del monastero originario, fondato nel XII secolo da una comunità di Umiliati, è rimasta la chiesa, mista di elementi romanici e gotico-lombardi e adornata di suggestivi affreschi. Sempre agli Umiliati si deve anche la costruzione dell'abbazia di Mirasole, di cui fanno tuttora parte gli antichi edifici agricoli, la chiesa del tredicesimo secolo e il chiostro quattrocentesco con un loggiato al primo piano animato da colonne in cotto.

- ▶ **Abbazia di Chiaravalle**, via S. Arialdo 102, Milano, tel. 02 57403404
- ▶ **Abbazia di Mirasole**, Opera, tel. 02 55038311
- ▶ **Abbazia di Viboldone**, San Giuliano Mil. - Fraz. Viboldone, via Abbazia 6. tel. 02 9841203



Il mare degli aironi

La coltura del riso nell'Italia settentrionale ha avuto origine nella seconda metà del Quattrocento, allorché Galeazzo Maria Sforza cominciò a farne seminare qualche staio (antica unità di misura, ndr) nella sua tenuta in Lomellina. Da lì si è propagata in buona parte della bassa pianura, compresi i territori che oggi ricadono nel Parco Sud. Da allora, ogni anno, in primavera si rinnova l'evento: vasti appezzamenti di campagna vengono interamente sommersi. La vita nelle risaie, per tutto il periodo in cui sono impaludate, è rigogliosissima. Dopo anni in cui l'abuso di pesticidi aveva reso asettici questi bacini, oggi, fra le verdi pianticelle che vigoreggiano fuor d'acqua sono tornati numerosi gli aironi cinerini (*Ardea cinerea*), le garzette (*Egretta garzetta*), le nitticore (*Nycticorax nycticorax*), i beccaccini (*Gallinago gallinago*) e numerosi altri uccelli. Nelle acque poco profonde delle risaie trovano agevolmente le loro prede, fra cui la rana verde (*Rana esculenta*).

dola e aggiungendo le ossa d'intergenerazioni alle sue zolle fradice e avare. A metà dell'Ottocento, Carlo Cattaneo dichiarò con orgoglio che «i lombardi possono mostrare agli stranieri la pianura tutta smossa e quasi rifatta dalle nostre mani». Ma aggiunse anche che il botanico si lagna dell'agricoltura, che trasfigurò ogni vestigio della vegetazione primitiva. Oggi, quella regione, che era una palude ed è stata trasformata in buona terra fertile e irrigata, è divenuta un parco. Con buona pace anche dei botanici.

UN PARCO ATTORNO ALLA CITTÀ

Ad essere precisi, il Parco Sud Milano è un parco agricolo di cintura metropolitana. Una denominazione che allinea due parole d'ordine chiare e inequivocabili: agricolo e metropolitano. Difatti, l'area protetta include gran parte della campagna che da Est a Ovest, passando per il Sud, si muove attorno alla città di Milano, una terra scampata alle scomposte e insaziabili esigenze dello sviluppo economico. Dentro i suoi confini non è la natura a farla da padrona e, in fondo, neanche la campagna. È la storia. La storia di luoghi modellati metro dopo metro, fino a comporre una gigantesca processione di tele che virano alle più svariate tonalità di verde. Acqua, sole, terra e uomo si sono associati in un meraviglioso sforzo creatore, dando vita a uno dei sistemi agricoli più fertili e redditizi mai conosciuti. Per secoli, religiosi e laici hanno costruito con passione



In alto, le risaie nei dintorni di Carpiano. Nelle foto piccole, spighe di riso a settembre e il mulino del Brugo a Gudo Visconti. A sinistra, una garzetta.



A. BOTTELLI

inesauribile questa campagna che non c'era, trasformandola in un monumento alla genialità e alla laboriosità umana. E fra il biondo grano, il verde tenue dell'avena e quello più cupo del trifoglio sono sorti castelli, ville, abbazie e cascine. Tutto questo, oggi, è il Parco Agricolo Sud Milano.

Un angolo d'osservazione insolito, ma efficace, è la tangenziale di Milano, moderna cinta muraria della città. All'interno di quest'anello s'anima il centro abitato e produttivo, dal quale s'alzano fabbricati industriali, magazzini, centri commerciali, case e palazzi; all'esterno si stendono i campi di colza e granturco, i filari di pioppi, gli specchi delle risaie, dentro i quali si riflettono i corpi stanchi di antichi edifici. Solo talvolta gli spazi verdi s'incuneano dentro la città. Ma oltre i bastioni d'asfalto, questa cintura verde di 48 mila ettari si srotola ininterrotta fino a congiungersi a Est con il Parco dell'Adda Nord e a Ovest



Storie d'altri tempi

Come certe *dame d'antan*, le cascine conservano, nella gloria che fu, il segreto del loro fascino. In un Parco definito agricolo dovrebbero essere delle autentiche *vedette* e, invece, talvolta portano i segni evidenti di una prolungata e sordida negligenza o dell'abbandono spettrale. Ma alcune, seppure non sempre integre, seguitano a impreziosire i luoghi. Come Cascina

A destra, in alto, il Castello Borromeo di Peschiera. Eretto nel 1432, è circondato da spalti e da un fossato. A fianco, Rocca Brivio. Baluardo difensivo eretto lungo la strada tra Lodi e Milano, fu eretta dai marchesi Brivio nel 1600 sulle rovine di un preesistente castello. Sotto, uno degli accessi alla cascina Vione, a Basiglio, tipico esempio di nucleo rurale di antica formazione.

con il Parco del Ticino, originando un sistema di aree protette vasto circa 170.000 ettari, quasi quanto il Parco nazionale dello Stelvio e il Parco nazionale d'Abruzzo messi insieme.

Gestito dalla Provincia di Milano, coinvolge 61 comuni per un totale di 690 mila residenti, cui vanno aggiunti gli oltre un milione e trecentomila abitanti di Milano. Numeri difficili da far convivere con le finalità di un parco, anche se agricolo e di cintura metropolitana. Ma la sfida è avvincente. L'esperienza di quest'area protetta spinge ancora un po' più in là il dibattito sui compiti e le finalità di un parco. Nel nostro Paese, l'influenza dell'uomo sull'ambiente naturale ha cominciato a manifestarsi fin da tempi remoti e nel corso dei secoli la storia ha impresso sul territorio segni indelebili. Così, non esistono quasi più vasti territori disabitati e aree *wilderness*, ma ci sono mirabili paesaggi culturali creati da un antico e, per molto tempo, equilibrato rapporto tra

ambiente e attività umane. Il sostantivo parco è divenuto paradigma di tutti i progetti di conservazione e valorizzazione della memoria. Anche della memoria custodita nel relitto di un bosco, nelle pieghe della campagna, fra le pietre di un borgo antico. L'istituzione di un parco agricolo, poi, ha superato in un solo colpo la logora diatriba fra le esigenze dello sviluppo e quelle della conservazione.

UN'AGRICOLTURA DA RISCOPRIRE

Il Parco Sud si pone oltre le vuote dichiarazioni d'intenti, esibendo un progetto: difendere una funzione economica, quell'agricola appunto, che ha disegnato un'intera area e ne ha caratterizzato le vicissitudini sociali e territoriali. Nei territori protetti operano 1.400 aziende agricole che danno impiego a circa 4.000 persone. Numeri irrisori se raffrontati ai lavoratori dell'industria e del terziario, tuttavia questa rimane una delle aree a maggiore

Bazzanella, ad Assago, con la caratteristica corte quadrata, segno della più solida tradizione lombarda. Oppure la monumentale Cascina Grande di Rozzano, con stalla, mulino e fieno riutilizzati come spazi per attività culturali. E ancora la settecentesca, graziosa Cascina Vione, a Basiglio, uno dei maggiori complessi agricoli della Bassa milanese, coronata, come una volta, dai prati a marcita. Anche il Castello Borromeo di Peschiera è nato come edificio rurale e solo in un secondo tempo fu forti-

ficato. Del resto nel Parco Sud tutto è legato a doppio filo all'agricoltura: come testimonia il complesso monumentale di Rocca Brivio, a San Giuliano, che a fianco di un palazzo secentesco sorto attorno a una torre medievale, allinea due mulini, una cascina e una fabbrica dell'Ottocento. Di grande interesse, ma in desolante stato d'abbandono, la Cascina Terradeo di Buccinasco, un piccolo borgo agricolo con casa padronale, dimore dei salariati, stalle e fienili.



Sopra, una delle statue che decorano Rocca Brivio e, sotto, la pleria annessa al complesso monumentale, in cui si operava la sbiancatura del riso. In basso, la campagna nei pressi di Zibido San Giacomo.



➤ vocazione agricola di tutta Italia. Sono i sistemi utilizzati che hanno ridotto sensibilmente il numero dei soggetti coinvolti. Per sopravvivere alle rigide regole del mercato sono stati privilegiati metodi di coltivazione ad alta redditività e basso impiego di manodopera. Non ne ha risentito solamente la forza lavoro; anche il paesaggio, una volta animato dalla rete di marcite e risorgive, si è lentamente disgregato. Ora, però, il Parco, con un'accorta politica d'incentivi, ripropone all'attenzione degli operatori la necessità di un'agricoltura più umana e, quindi, anche più sana, compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Come il mantenimento delle marcite, caposaldo della storia e dell'identità di questi luoghi. Pare siano stati i monaci cistercensi a impiegare per primi questa tecnica colturale, fin dal XIII secolo. Sfruttando la temperatura delle acque di risorgiva, costante fra 10 e 12 °C in tutte le stagioni, realizzarono dei canali irrigatori mediante i

A destra, la cascina Merina e il suo mulino a Zelo Surrigone. Sotto, i nannufari che ricoprono distese d'acqua.



PARCO SUD MILANO - T. NICOLINI

quali facevano scorrere un velo d'acqua sul terreno, preservandolo dal gelo e garantendo foraggio fresco quasi tutto l'anno.

La collocazione metropolitana poi, pone il Parco in prima linea di fronte alla crescente domanda sociale di spazi aperti, verdi, disponibili e ricchi di suggestioni. Così, la nuova agricoltura si è aperta al turismo, nelle sue più diverse forme: dall'alloggio al ristorante, alle offerte culturali e ricreative. Le occasioni sono innumerevoli. Ci sono le cascine, con scorci di vita agreste. Già a pochi chilometri da Milano tutto cambia, e gli agi della modernità sono filtrati da un profondo rispetto per le tradizioni e la qualità della vita. C'è, poi, una fitta rete di sentieri campestri e viottoli che conducono a luoghi ideali per scoprire questa parte di Lombardia, la sua gente e la sua cultura.

FAZZOLETTI DI NATURA

Non mancano neppure le emergenze più tipiche di un parco quali le riserve naturali: il Fontanile Nuovo e le Sorgenti della Muzzetta. La risorsa ambientale più importante del Parco Sud è senza dubbio l'acqua. Ai fiumi e ai corsi d'acqua storici, Lambro, Addetta, Ticinello, Vettabbia, Muzza, s'aggiungono i navigli Grande e Pavese e i numerosi fontanili ancora attivi. I boschi, invece, sono ridotti a piccole emergenze, ma proprio in ragione di ciò meritano particolari attenzioni. Le uniche macchie di una certa consistenza, che ospi-

Mille e più progetti

A I visitatore che si addentri nel dedalo delle mille strade che solcano il Parco, la vastità del territorio potrà far perdere di tanto in tanto la percezione di essere all'interno di un'area protetta. Ma il Parco c'è, con i suoi progetti, le pianificazioni, gli studi, i lavori. "Agricoltura", "Sistema dei percorsi", "Salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico monumentale", "Fruizione", "Vulnerabilità idrogeologica" e "Navigli e canali" sono i piani di settore individuati dal PTC approvato nell'agosto del 2000, a cui si aggiungono i Piani di cintura urbana, delle riserve, dei regolamenti d'uso, di gestione. Tra le principali iniziative svolte negli ultimi anni si ricordano il SITPAS (Sistema Informativo Territoriale Parco Agricolo Sud) orientato al comparto agricolo, il *data base* ambientale e la carta del paesaggio, il *data base* faunistico, i censimenti annuali sugli uccelli acquatici svernanti e nidificanti nel Parco, concordati con l'INFS, e poi ancora, gli interventi a favore della rana di Lataste, le reintroduzioni di pelobate fosco e la creazione di habitat idonei a questa specie. Tra le riqualificazioni ambientali, quelle della zona umida di Pasturago (Vernate), del Carengione (Peschiera B.), del Lamberin (tra Opera, Pieve Emanuele e Locate Triulzi), del Parco dei fontanili (Rho). A livello di fruizione, si ricorda la recente inaugurazione, nel settore orientale del Parco, del polo botanico di Casa Gola (Rodano), centro culturale con finalità didattico-scientifiche, che va ad affiancarsi al Punto Parco di C.na Contina (Rosate), nella porzione occidentale dell'area protetta. Casa Gola sarà fulcro di un percorso didattico che, toccando la riserva della Muzzetta, giungerà fino al polo etnografico di C.na Castello. (L.F.)



Il regno dei fontanili

Passando dall'alta alla bassa pianura lombarda, le acque del sottosuolo incontrano uno strato impermeabile d'argilla che le spinge in superficie. In alcuni casi affiorano naturalmente (le risorgive), in altri sono aiutate con un piccolo scavo, che dà origine ai fontanili. Lo specchio d'acqua così formato è chiamato testa del fontanile e, seppure d'origine artificiale, costituisce un ecosistema di grande interesse. L'espansione edilizia e l'abbandono di antiche pratiche agricole li hanno ridotti a pochi esemplari. I più importanti sono stati tutelati con l'istituzione di riserve naturali: le Sorgenti della Muzzetta e il Fontanile Nuovo. La prima si trova fra Rodano e Settala ed è composta da un delicato sistema di fontanili, rogge, stagni, canneti e boschi umidi. Il Fontanile Nuovo è situato a Bareggio ed è caratterizzato da due teste coronate da boschetti naturali. Diversi gli interventi eseguiti dal Parco per migliorare la componente vegetazionale e per creare strutture atte alla fruizione delle aree. L'accesso alle riserve è limitato a scolaresche e gruppi. Per informazioni contattare gli uffici del Parco.

L'iris giallo (*Iris pseudoacorus*), frequente lungo le rogge e nelle zone umide.

PARCO SUD MILANO - V. PIGAZZINI

La palude nel bosco delle Sorgenti della Muzzetta. Sulla superficie sono visibili le polle dalle quali sgorga l'acqua che affiora dal sottosuolo.

PARCO SUD MILANO - V. PIGAZZINI

PRINCIPALI PUNTI DI INTERESSE:

AREE NATURALISTICHE

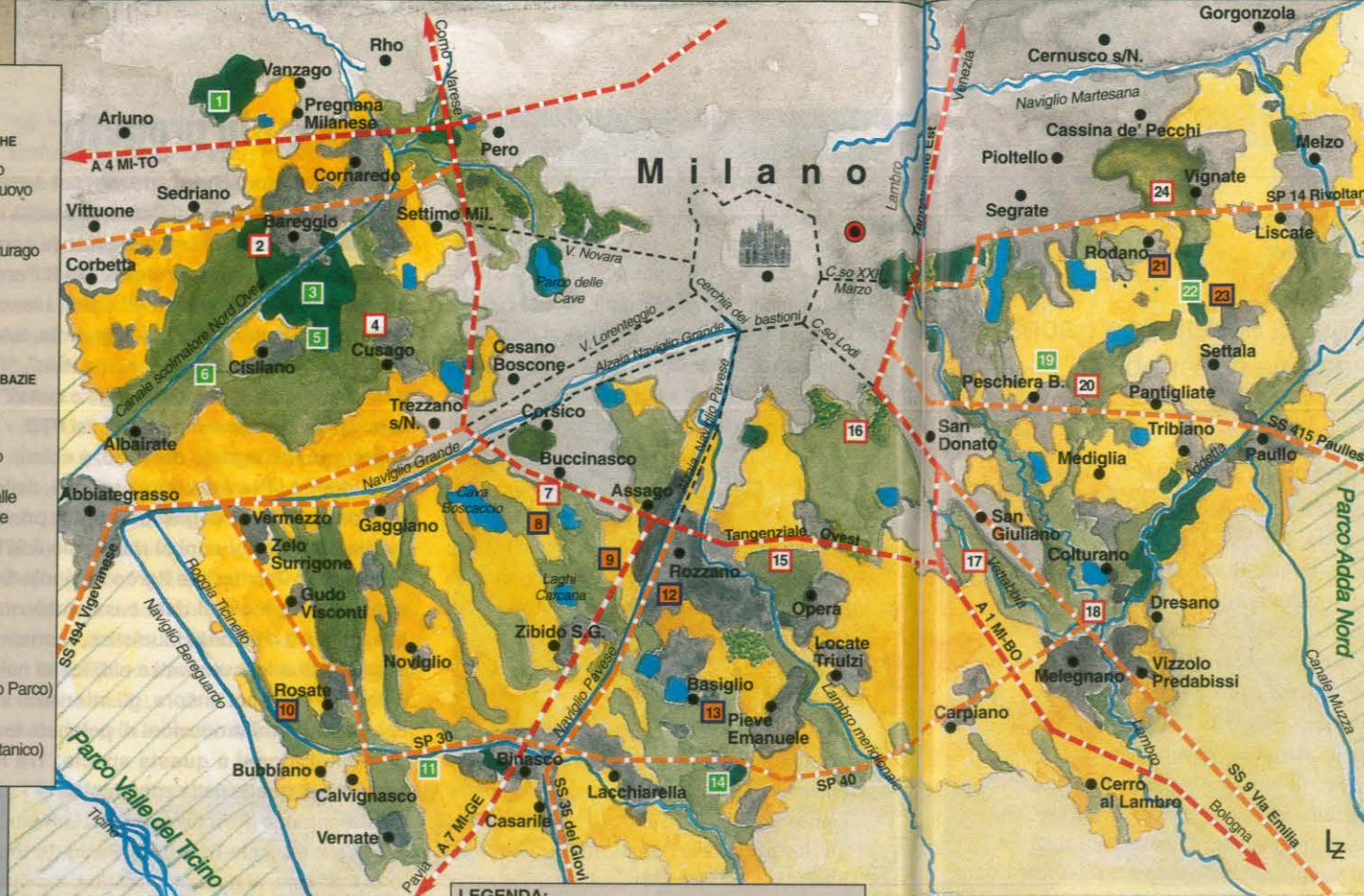
1. Oasi WWF Vanzago
3. Riserva Fontanile Nuovo
5. Bosco di Cusago
6. Bosco di Piazzolo
11. Zona umida di Pasturago
14. Oasi di Lacchiarella
19. Oasi Carengione
22. Riserva Sorgenti della Muzzetta

CASTELLI, VILLE, ABBAZIE

2. Villa Radice Fossati
4. Castello di Cusago
7. Buccinasco Castello
15. Abbazia di Mirasole
16. Abbazia di Chiaravalle
17. Abbazia di Viboldone
18. Rocca Brivio
20. Castello Borromeo
24. Villa Litta Invernizzi

CASCINE

8. C.na Terradeo
9. C.na Bazzanella
10. C.na Contina (Punto Parco)
12. C.na Grande
13. C.na Vione
21. Casa Gola (Polo botanico)
23. C.na Castello



LEGENDA:

- Sede ente gestore
- Autostrada/ Superstrada
- Strada Statale/ Provinciale
- Via cittadina
- Riserve naturali e aree boscate
- Aree di interesse ambientale e paesistico
- Aree di territorio agricolo
- Aree urbane

► **Anno istituzione:** l.r. 23 aprile 1990, n. 24
 ► **Province interessate:** Milano
 ► **Comuni interessati:** Albairate, Arluno, Assago, Bareggio, Basiglio, Binasco, Bubbiano, Buccinasco, Calvignasco, Carpiano, Casarile, Cassina de' Pecchi, Cernusco s/N., Cerro al Lambro, Cesano Boscone, Cislano, Colturano, Corbetta, Cornaredo, Corsico, Cusago, Dresano, Gaggiano, Gorgonzola, Gudo Visconti, Lacchiarella, Liscate, Locate Triulzi, Mediglia, Melegnano, Melzo, Milano, Noviglio, Opera, Pantigliate, Paullo, Pero, Peschiera B., Pieve Emanuele, Pioltello, Pregnana Milanese, Rho, Rodano, Rosate, Rozzano, San Donato Mil., San Giuliano Mil., Sedriano, Segrate, Settala, Settimo Mil., Trezzano s/N., Tribiano, Vanzago, Vermezzo, Vernate, Vignate, Vittuone, Vizzolo Predabissi, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo.
 ► **Ente gestore:** Provincia di Milano
 ► **Sede:** Viale Piceno 60, 20129 Milano.
 ► **Uffici:** via Corridoni 16, 20122 Milano, tel.

02 7740.3268, fax 02 7740.3272
 E-mail: parcosud@provinciamilano.it
www.provincia.milano.it/parcosud
 ► **Superficie:** 48.000 ha, tra 135 e 155 m slm
 ► **Itinerari:** impossibile rendere conto in poco spazio della fitta rete di sentieri e di tutte le emergenze storiche e rurali che caratterizzano il Parco. Sugeriamo perciò di procurarsi la bella e dettagliata Carta Tustistica in scala 1: 50.000 disponibile presso il Punto Parco di C.na Contina (tel. 0290849494) dove, tra l'altro, potranno essere affittate delle biciclette. Segnaliamo comunque tre itinerari.
 A Est: si parte da Rodano alla volta di Villa Litta Invernizzi, Cascina Castello, la riserva Sorgenti della Muzzetta e Cascina Paradiso.

Qundi si prosegue per il Castello di Peschiera Borromeo oppure per le cascine Gaita e Cassinetta, tra risaie e marcite. Nella porzione centro-occidentale: da Buccinasco Castello si scende a Gudo Gambaredo e, tagliando fra rogge, filari e vecchi edifici rurali, si raggiunge C.na Bazzanella di Assago; da lì, si piega verso Zibido S.G., fino ai laghi Carcana. A Ovest si può fare base a Cusago e visitare il castello, alcune cascine limitrofe, l'omonimo Bosco, relitto delle riserve di caccia dei Visconti e degli Sforza; risalendo verso Nord s'arriva alla riserva del Fontanile Nuovo. Da lì si prosegue per il Fontanile Laghetto o Parco Arcadia, popolato da numerosi uccelli. Nei pressi di Bareggio s'osservano le ville Radice Fossati, Sormani Castiglione e Marietti, quindi, ci si dirige verso Albairate, lambendo il Bosco di Riazzolo e concludendo la visita al Museo della Civiltà Contadina, sito nella sede municipale.

Agriturismo nel Parco Sud

La sosta in fattoria è uno dei modi migliori per accostarsi al Parco Sud. L'atmosfera, la comodità e i prezzi ragionevoli costituiscono, infatti, piacevoli sorprese per chi desidera allontanarsi da mete più consuete e riscoprire i ritmi del mondo rurale. Ecco gli agriturismi per una semplice merenda, una cena o un fine settimana. Cascina Gaggioli (tel. 02 57408479) sorge su un triangolo verde fra via Ripamonti e via dei Missaglia, a Milano. Un piccolo fortino cinto d'assedio dalla città, dove ancora s'allevano vacche e si coltiva riso, orzo e soia, posti in vendita nel piccolo spaccio. Appena fuori Milano, a Gudo Gambaredo, suggestiva frazione di Buccinasco, c'è l'agriturismo Meraldi (02 45708540). Sorge nei pressi di un laghetto coronato da pioppi e salici; l'azienda mette a disposizione barbecue e tavoli per il picnic. Per assaporare piatti tipici locali, quali risotti, brasati, bolliti e la mitica *casoeùla*, ci sono: C.na Rosio (02 94920659) e l'agriturismo Riazzolo (02 94066603) ad Albairate (nella foto); C.na Carla (02 93566131) a Cornaredo; l'agriturismo Pioltino (02 90005067) a Zibido San Giacomo e l'agriturismo Il Mulino (02 90093596) a Casarile.



tano ancora aceri campestri (*Acer campestre*), farnie (*Quercus robur*), frassini (*Fraxinus excelsior*), pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) e salici (*Salix alba*), sono quelle di Cusago, Riazzolo, Carengione. Contribuiscono ad animare e rallegrare il paesaggio le siepi e i filari d'alberi che separano e disegnano i campi coltivati. Fra biancospini (*Crataegus monogyna*), ligustri (*Ligustrum vulgare*) e sambuchi (*Sambucus nigra*) si animano volpi (*Vulpes vulpes*), tassi (*Meles meles*) e faine (*Martes foina*). La vera attrazione faunistica del Parco sono gli uccelli, molti dei quali legati alle tante zone umide. Airone cenerino (*Ardea cinerea*), garzetta (*Egretta garzetta*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e varie specie di anatidi sono gli ospiti più comuni, cui si sono aggiunti negli ultimi anni importanti ritorni, come quello dell'airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) o della cicogna bianca (*Ciconia ciconia*). Mirabili esempi della dialettica fra natura e storia che si rinnovano da secoli in questi luoghi.

La cicogna bianca, protagonista negli ultimi anni di un importante ritorno nell'area del Parco.

